

M
mobilitario cantù
 direzione per la Sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Società per Azioni
 di Assicurazioni
 e Riassicurazioni
 Capitale 750 milioni
 Sede Roma
 Via Nazionale, 89/A
FATA
 Delegazione:
 Consorzio Agrario Provinciale
 Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Settimanale di Politica Attualità e Sport
 Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Una intervista al Ministro del Tesoro Ugo La Malfa

La mentalità della crisi

Già prima che fosse ministro del Tesoro, e prima della crisi petrolifera, La Malfa appariva il più celebre pessimista italiano. Ma si può essere anche più pessimisti. Da anni sostiene che in Italia il dissesto economico deriva dal settore pubblico e semipubblico, dunque pensa che il settore privato sia più razionale; da anni si cura solo dell'economia, come se le radici della speciale crisi italiana non fossero al di là, nella mentalità, diciamo nelle teste. In Europa osservano che l'Italia è ancora una forza economica, ma politicamente «la cosa» è del tutto incomprensibile. Dove lo Stato è solido e la società è matura, la crisi economica può essere solo un incidente. Non è così?

«La Stampa» di domenica ha pubblicato questa intervista di Alberto Ronchey al ministro del Tesoro on. Ugo La Malfa

Mi è parso un risultato. Però non vorrei che fosse solo una dichiarazione di principio, le discussioni parlamentari sui singoli disegni di legge tendono a dilatare la spesa corrente. Il giorno che il Parlamento taglierà le spese di bilancio, il ministro del Tesoro manderà un messaggio di riconoscenza. D'altra parte la dilatazione delle spese correnti non avviene solo nel bilancio statale. I disavanzi locali, previdenziali, di molti enti pubblici non soggetti al vincolo del bilancio statale, sono quelli che preoccupano di più.

Il centro-sinistra nacque con l'idea che bisognava equilibrare le spese pubbliche correnti e gli investimenti pubblici, i consumi privati e quelli sociali o collettivi. Ma nell'ultima relazione annuale per la Banca d'Italia, il governatore Carli ha osservato che gli investimenti diretti dell'amministrazione pubblica, rispetto alla spesa pubblica complessiva, erano il 10,5 per cento negli Anni 50 (con i governi di centro), poi sono scesi al 7,8 per cento nel decennio successivo e al 6,4 negli anni più recenti (con il centro-sinistra). Perché è accaduto questo?

«Paradossalmente è avvenuto che le forze di sinistra e i sindacati hanno premuto più per elevare il reddito individuale, e quindi il potere d'acquisto individuale, che le risorse destinate ai servizi sociali o collettivi. E quando hanno scoperto il ritardo o l'insufficienza di questi servizi, hanno creduto di poter conciliare le due necessità. Solo adesso, dopo la crisi petrolifera, si parla di sostituire alcuni consumi ad altri, ma è difficile prevedere se tali trasferimenti saranno perseguiti fino in fondo, o se come sempre si vorranno conciliare le due necessità oltre il limite della conciliabilità».

La Malfa è ministro del Tesoro, e deve occuparsi di cifre. Ma nella politica rappresenta anche la cultura laica e critica. Non vede il malessere di questa cultura? La crisi economica è pressante, significa inflazione e disoccupazione, ma non sarà persino più grave la crisi d'una generazione malamente ideologizzata e disadattata?

«La società politica sorta dopo la seconda guerra mondiale aveva già in sé alcuni elementi di malessere della cultura laica e critica, cioè della cultura non ideologizzata. Ora il malessere è acuto. Ma la prova del valore della cultura critica è proprio nella circostanza che il suo malessere corrisponde a un momento d'estrema crisi della società».

In un'economia di trasformazione pura, senza materie prime, anche l'istruzione è «valore aggiunto». Da decenni l'istruzione era già

siast leggenda o agitazione o rivolta. Non sarebbe utile cominciare a distinguere fra i comunisti, la sinistra dalla sinistra facile?

«In Italia una sinistra teme sempre un'altra sinistra più a sinistra».

C'è chi ha fiducia nelle soluzioni elementari, come se la complessità della crisi oggi sia superabile in virtù di singoli uomini, o di nuovi schieramenti combinati senza discutere davvero. Dunque l'impazienza scommette nei giorni pari sopra un singolo personaggio, nei dispari su nuove combinazioni di partiti, la domenica su tutti e due. Non è anche questo uno scandalo intellettuale?

«La soluzione della crisi non sta in un singolo uomo o in qualche partito in sé considerato, ma nella consapevolezza di tutte le cause reali che portano alla crisi e nella capacità di rimuoverle. Al punto in cui siamo, è necessario saper apparire anche impopolari e persino impolitici. Ma dubito che tali capacità possano esprimersi, in questa ultima fase della tormentata esperienza politica. Avendo aspirato a una società italiana che fosse europea, penso d'avere una cattiva sorte mentre vo domandarmi se l'Italia rimarrà a lungo europea per quel tanto che ha saputo esserlo dalla fine della guerra in poi».

Nelle baraccopoli il tempo continua a trascorrere invano

A 6 anni dal terremoto ben pochi credono nella rinascita del Belice

La fiduciosa speranza di vedere risorgere dalle rovine una realtà nuova si va sempre più assottigliando - Niente, o ben poco, è stato finora fatto per cancellare il ricordo della terribile notte del '68

Finalmente, dopo 6 anni di attesa, 62 famiglie «vite» hanno ritrovato un tetto. Non quello malsicuro delle baraccopoli dove ancora sono costretti a vivere numerosi nuclei familiari meno fortunati, ma un tetto solido, di cemento armato. La consegna degli alloggi è avvenuta alla presenza del presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari, dott. Pietro Pizzo, dell'ing. Malgouyres e del sindaco di Vita. Il piano di ricostruzione è stato attuato quasi in pieno: sono disponibili 95 appartamenti; tenendo presenti quelli già occupati, ne restano da assegnare altri 33; allo scopo è già stato previsto un nuovo bando di concorso. Accanto alle abitazioni che rispettano tutti i santi criteri del moderno «comfort»

sono anche sorte un esiguo numero di villette e un centro scolastico, a cui dovrebbe aggiungersi anche un erigendo mercato. La cerimonia della consegna delle chiavi è stata di quelle che fanno tanto la gioia dei burocrati: un bel nastro da tagliare, il fotoreporter pronto a rendere immortale la scena, sorrisi, strette di mano di convenienza e un cordiale brindisi per completare il quadro. Ora mi consentano i miei colleghi di dissentire dalle posizioni di quanti, con incredibile miopia, han riportato la notizia nella consueta forma del comunicato insipido. Io sono un tipo abituato a vedere, se posso, anche al di là del mio naso, e sulla faccenda vorrei mettere un po' di sale. Innanzitutto balza agli occhi, con marcata evidenza, il lungo lasso di tempo occorso per la costruzione delle palazzine: 6 anni! Fu infatti il 15 gennaio del '68 che la terra, scuotendosi, trasformò i paesi della Valle del Belice in un ammasso informe di rovine. Arrivarono i primi aiuti e le prime promesse. Intanto, per tutto questo tempo, gli abitanti di S. Ninfa, Gibellina, Montevago, Vita sono vissuti e continuano a vivere, alla faccia della ricostruzione, in misere baracche; forni in estate, peggio delle grotte in inverno. Una realtà assai dura da sopportare. Il governo, intanto, non fa nulla o quasi per aiutare quei disgraziati a cancellare dalla loro mente il ricordo di quella notte terribile. I terremotati, comunque, non restano inerti. Delegazioni di sindaci e cittadini partono alla volta della capitale dove organizzano manifestazioni e conferenze stampa. Ottengono le solite, roboanti promesse. Oggi, dunque, a distanza di 6 anni, quella povera gente non ha ottenuto altro che pochissimi miseri alloggi! Ben poco, però. Certo, la burocrazia, sì, ha, le sue «giuste» esigenze. Ma, diavolo, non c'è esigenze più legittima di quella di avere un solido tetto sopra la

propria testa, e al più presto, senza tanti indugi. Così non è stato. Ma i siciliani hanno fra i loro pregi la sopportazione e la rassegnazione: ne hanno fatto, loro malgrado, buon uso. Hanno pazientato, e chissà ancora quanto dovranno pazientare prima che il piano di ricostruzione venga completamente attuato. Ma a questo punto, il tempo ha un valore molto relativo. La fiduciosa speranza di vedere risorgere dalle rovine una realtà nuova è ormai andata perduta. Nella voce degli abitanti di questi paesi senti già l'accento dello sconforto e del disincanto; e non hanno torto. A parte le case, qualcosa si sarebbe potuto fare. Implantare, ad esempio, una grande industria nella Valle del Belice

per potere assorbire e arrestare la disoccupazione. Già, perché c'è pericolo che queste benedette palazzine non restino per molto tempo abitate. Se non si creeranno le premesse indispensabili per la rinascita economica dei paesi colpiti dal terremoto del '68, ad abitarle saranno solo i vecchi e i bambini. Gli altri, come già accade, vanno al nord per trovare lavoro, quel lavoro che è stato loro negato. Il terremoto, se è vero che non tutti i mali vengono per nuocere, ha messo a nudo una realtà tutta siciliana, fatta di miseria, di stenti, di pane faticosamente guadagnato. Sbagliano coloro che credono che quattro mura bastino a cambiare una triste realtà.

Alberto Genovese

Dietro le sollecitazioni dell'On. Montanti

Pronto all'EAS il progetto della rete idrica per approvvigionare le frazioni di Valderice

Prevede una spesa di L. 711 milioni per i primi lavori del piano di costruzione, rinnovo ed ampliamento degli impianti idrici nell'intero Comune.

Presso l'Ente Acquedotti Siciliani è già pronto il progetto dei lavori di costruzione della rete idrica, ed impianti connessi, riguardanti le frazioni Chiesanuova, Crocchi, Crocchie, Lenzi e Ragosia ricadenti nel Comune di Valderice. Il progetto, redatto e elaborato dall'ing. Giorgio Di Palma in base alle prescrizioni suggerite dalla Cassa per il Mezzogiorno, sarà subito inoltrato a tale Istituto per l'approvazione ed il finanziamento di competenza.

L'opera, che rappresenta la prima fase degli interventi programmati dall'E.A.S. per la risoluzione del problema idrico dell'intero territorio di Valderice, comporterà, secondo le previsioni progettuali, una spesa di L. 711.000.000 la cui entità, apparentemente notevole, è dovuta alle indubbe difficoltà di realizzazione (orografia di centri abitati, rifacimento delle sedi stradali, espropriazioni etc.), alla prevista adozione dei più moderni accorgimenti tecnici di esecuzione, al largo impiego di materiali adeguati.

In sintesi, il progetto prevede: la derivazione dell'acqua dall'acquedotto Montescuro Ovest; una condotta adduttrice al serbatoio di Rocca Giglio; la sostituzione della condotta adduttrice dal serbatoio esistente alla rete idrica di Valderice; la derivazione dell'acqua dal raddoppio della condotta adduttrice Centrale Milo - serbatoio Valderice, in contrada Rossello, e condotta di adduzione della stessa al costruendo serbatoio di San Marco e Ragosia; una condotta dal serbatoio di Rocca Giglio alle utenze di Lenzi; una condotta dal serbatoio di San Marco diramantesi verso Crocchie e Chiesanuova e, da qui, verso Crocchi; una condotta alimentata dal serbatoio di Ragosia svilup-

pantesi ad anello tra le quote 335 e 263 mt. s.l.m. Dalla descrizione, forzatamente sommaria, dell'opera (Segue a pag. 6)

L'assemblea dei dipendenti dei Comuni Siciliani della ex classe 3'

Proclamato lo sciopero generale ad oltranza

Dopo il rifiuto dell'Ass. Reg. agli Enti Locali di incontrarsi con i rappresentanti del Comitato Regionale, è stato chiesto un incontro con il Presidente Giummarra - Se entro il 10 febbraio non verranno accolte le istanze si avrà un deciso inasprimento dell'azione rivendicativa

L'assemblea generale dei dipendenti dei comuni siciliani appartenenti all'ex classe 3', tenutasi il 30 di Gennaio nella città di Enna, nel ribadire la piena volontà di continuare nella lotta intrapresa, ha deciso di insaprire l'azione rivendicativa proclamando lo sciopero generale ad oltranza a partire dal giorno 11 febbraio, qualora, entro il 10 dello stesso mese, non vengano accolte le istanze dei dipendenti comunali.

Questo il documento approvato a conclusione dei lavori: L'anno 1974 il giorno 30 del mese di Gennaio le rappresentanze dei dipendenti dei Comuni della Sicilia appartenenti alla ex classe 3', riuniti in assemblea generale nella città di Enna;

FATTO PROPRIO il documento del Comitato Regionale dei dipendenti dei Comuni della Sicilia dell'ex

terza classe approvato all'unanimità nella riunione del 23 Gennaio corrente tenutasi a Partinico;

RIBADITA la legittimità della rivendicazione sollecitata e giustamente riconosciuta dalle Amministrazioni Comunali con appositi atti deliberativi;

CONSIDERATO che a tutt'oggi la Commissione Regionale Finanza Locale non ha voluto rendere esecutivi i predetti provvedimenti adducendo pretestuosi motivi di merito;

CONSIDERATO che l'Assessorato Regionale Enti Locali anche se più volte sollecitato ha sempre rifiutato l'incontro con i rappresentanti del Comitato Regionale;

CONSTATATO che appare evidente l'intenzione dello stesso di continuare a temporeggiare;

CONSIDERATO a tal proposito che, onde dare piena legalità al movimento

rendesi necessario la costituzione di una Associazione dei Dipendenti Comunali;

RIBADITA la piena volontà dei dipendenti comunali interessati di continuare nella lotta intrapresa e che perciò, a scanso di equivoci si rende opportuno un incontro pienamente chiarificatore col Signor Presidente della Regione Siciliana prima di insaprire l'azione di protesta DECIDE 1) di sospendere temporaneamente la lotta intrapresa a partire dal giorno 11 Febbraio p.v.;

2) invitare il Signor Presidente della Regione Siciliana a farsi promotore per un incontro con la rappresentanza dei Dipendenti interessati entro il 9 Febbraio p.v.;

3) mantenere lo stato di agitazione generale della categoria; DECIDE inoltre:

a) di dare piena legalità al movimento mediante costituzione in «Libera Associazione Dipendenti Comunali Siciliani»;

b) di insaprire l'azione rivendicativa intrapresa proclamando sin da ora lo sciopero generale ad oltranza a partire dal giorno 11 febbraio p.v., qualora entro il giorno 10 dello stesso mese di febbraio 1974, la Commissione Regionale Finanza Locale non abbia resti esecutivi gli atti deliberativi in suo possesso da circa otto mesi e rinviati con pretestuosi motivi di merito che non accennano, in nessun caso, alla legittimità dei provvedimenti stessi;

c) di riservarsi la promozione di una massiccia dimostrazione di protesta presso l'Assessorato Regionale Enti Locali in Palermo.

I bambini guardano...



Premessa obbligata ad una lezione di Scienze, ad uso delle «cinque» classi elementari: «Le concime, gli inceneritori, sono diavolerie inutili; è meglio che le immondizie stiano ad impudrire sulle strade e meglio ancora se in prossimità di scuole pubbliche». I bambini, infatti, guardano ovunque e ovunque rimettono: impareranno così ad avere delle nozioni chiare sui principi delle trasformazioni organiche e sulla apparizione delle «specie»

FIAT 127 e 128
CONSEGNA A VISTA!

Autosalone SMART

di Antonio Burgarella

P.zza Malta (dietro Autostazione) n. 14-16 tel 91708

TRAPANI NUOVA

Lettere al Giornale

A Rimini come a Trapani
... ma da noi manca il teatro

Gent.mo direttore,
Come ben sa, non sempre è possibile che le notizie del mondo dello spettacolo giungano a Trapani. Ma alle volte è possibile poter sapere qualcosa, quando, fuori mura, si compera qualche giornale per alleviare il tormento di trahanti viaggi.

Questa volta ci è capitato fra le mani «IL RESTO DEL CARLINO» un quotidiano letto per la prima volta, da chi scrive, nel lontano 1940, quando un compagno di armi, certo Guizzardi, collaborava con le redazioni di allora.

Nella Cronaca di Rimini l'attenzione si è polarizzata sul titolo sovrastante il resoconto della stagione lirica: «Ottima organizzazione e direzione artistica di Pietro Milana - Cantanti prestigiosi dalla Lazzarini alla Talarico? Dal Borsò al Cioni - Tre esauriti».

In tale articolo il critico musicale ha tratteggiato la stagione lirica organizzata dal Comune di Rimini al «Novelli» con ampi dettagli ed interessanti asserzioni.

Rimini ha un teatro. Cosa si fa a Trapani per averlo ricostruito? Basta penna infame, è il caso di dire! Ricorda solo che a Rimini, così come al Luglio Musicale Trapanese, c'è stato un Pietro Milana e che Borsò, Cioni e Guarnera, così come a Trapani, hanno avuto il loro indubbio successo. Le opere? Carmen e Traviata.

Del Borsò il critico parla di esuberanza di mezzi vocali e di artista affermato, del baritone Guarnera di ottima prestazione. Per la Rita Talarico, ben conosciuta dal pubblico trapanese per l'interpretazione in prima mondiale assoluta dell'opera «Il principe del mandorlo in fiore» del maestro concittadino Giuseppe Stabile e lo scorso anno per una magnifica Traviata, il critico del Resto del Carlino dice testualmente:

«Per la Traviata il riconoscimento al soprano Rita Talarico di essere oggi una delle più prestigiose fra le giovani cantanti, è dovuto alla sua splendida figura in scena, che nel ruolo di Violetta non disdice proprio, ciò che più ha colpito della Talarico sono l'ottima impostazione vocale, la bellezza della voce e l'interpretazione incisiva del personaggio».

A parte il fatto che già «Trapani Nuova» aveva fatto le stesse considerazioni, è da porre all'attenzione che le espressioni dell'autorevole quotidiano d'Italia confortano le nostre opinioni sulla Talarico che ben vorremmo rivedere a Trapani nella prossima stagione.

Nello stesso articolo è sottolineata la prestazione della prima ballerina e coreografa Antonietta Nicolosi che, ricordandolo, lo scorso anno curò ed arricchì con i suoi armoniosi guizzi, il balletto del no-

stro concittadino M^o Francesco Moncada, autore del «Sogno del fabbro».

L. Bajata

Protesta dei commercianti per la chiusura di sabato

Egredo Direttore,

Siamo un gruppo di commercianti di periferia, che a stento, specie in questo periodo tanto critico, tiriamo alla meglio per assicurare quel poco indispensabile per sfamare le nostre famiglie.

Come Lei ben sa, qualche mese addietro, un gruppo di grossi commercianti del centro (gente già arrivata, ovviamente) si diede un gran da fare per spostare la mezza giornata di chiusura settimanale da Lunedì a Sabato. L'iniziativa, unica del genere in tutta la Sicilia, venne subito accolta dalle autorità prefettizie senza tener conto delle esigenze di tutte le categorie commerciali. A parte il fatto che ci pare veramente strano che solo a Trapani vige questa disposizione, ci rammenta il fatto di constatare con quanta superficialità vengono accolte certe istanze, senza tenere minimamente conto dei risvolti negativi, sia per i consumatori, sia per tutti i commercianti che non navigano, di certo, in buone acque.

E' risaputo, infatti, che proprio il Sabato pomeriggio, molti impiegati, e soprattutto gli operai che in questa giornata percepiscono il salario, solevano effettuare normalmente le loro spese.

Non si è tenuto peraltro conto che i commercianti, proprio di Lunedì, avevano la possibilità di sbrigare tutte quelle operazioni d'ufficio (Banche, cassa mutua, visite mediche, dichiarazioni IVA, INPS, ecc.) che purtroppo non si possono sbrigare di Sabato, poichè, come Lei sa, gli uffici sono tutti chiusi.

Se ci siamo rivolti a Lei, egregio direttore, è perchè confidiamo molto sulla obiettività e coerenza del Suo giornale nell'affrontare certe scabrose situazioni.

Ci scusi tanto per il disturbo, e si abbia tutta la nostra stima.

Un gruppo di commercianti di periferia

Pare ci sia ben poco da aggiungere, se non da sottolineare la «concretezza» della vostra istanza.

Ad esser sinceri, il provvedimento prefettizio, ha colto di sorpresa pure noi, anche se da tempo siamo abituati a certi provvedimenti discriminatori nei confronti della nostra città. Non sappiamo, purtroppo, quale effetto positivo possa ora sortire il vostro e il nostro accorato intervento. Riteniamo, comunque, che le vostre istanze vadano immediatamente girate e alle autorità competenti e alle associazioni commercianti che meglio e più di noi dovranno battersi per far valere i vostri sacrosanti diritti.

Incontro dei rappresentanti sindacali con il Servizio Sociale per gli emigrati di Trapani

Rilancio dell'economia trapanese per il reinserimento degli emigrati

Sempre più probabile un ritorno in massa degli emigrati per i pericoli di licenziamenti a causa della crisi energetica - Auspicata una serie politica d'incentivazione dei settori agricoli, marmiferi e un pronto rilancio della pesca e delle nostre saline

Sabato 26 gennaio scorso il Servizio Sociale per gli Emigrati di Trapani ha organizzato nella sua sede di via XXX Gennaio n. 100 un incontro con i rappresentanti dei tre Sindacati dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Camera di Commercio Industria e Agricoltura.

Oltre al Consiglio Direttivo dell'Associazione e ai collaboratori, erano presenti per la C.G.I.L. e la C.I.S.L. i Segretari provinciali, per la U.I.L. il dott. S. Manacada, mentre per i due Enti sono intervenuti i rispettivi Direttori.

La discussione ha preso le mosse dalle allarmanti notizie fornite dalla stampa circa un ritorno in massa degli emigrati, a causa della crisi energetica e successivi licenziamenti o sospensioni. Dal dati ufficiali sembra che tali voci possano essere smentite almeno riguardo all'occupazione nella Repubblica Federale Tedesca di operai del settore automobilistico e della manifattura edile. Non si può dire altrettanto per quanto

concerne il progetto della «rotazione» e la richiesta di manodopera specializzata all'estero. D'altra parte non si può smentire il movimento di arresto del flusso migratorio che fino a mesi fa era completamente libero mentre oggi non si può affrontare l'espatrio con sprovvedutezza e si verificano casi di tanti che partono e ritornano senza aver trovato lavoro.

Dalle interviste dirette con rimpatriati e con le famiglie svolte dall'Associazione risulta ancora che il flusso di ritorno è già in atto da altri paesi, per esempio l'Argentina, il Belgio e la Francia. Se di ritorno in massa quindi non si può parlare, ciò è dovuto alla constatazione che qui il lavoro non si trova e che per questo l'emigrato che ha al suo attivo anni di lavoro all'estero difficilmente può trovare inserimento; sarà in un circolo vizioso, come è costretto a ripetere ed emigrerà da un paese all'altro.

Un richiamo positivo tuttavia è costituito dal pro-

getti del Cementificio e della fabbrica di Tondini di ferro nella Valle del Belice. Fatti salvi i tempi di realizzazione, le promesse di anni possono ora considerarsi realtà.

Questo significa un rilancio dell'intera economia del Trapanese e l'assorbimento completo della manodopera nella zona. Sarà il caso del rientro degli emigrati e dovrà essere un impegno sindacale e governativo offrire il posto di lavoro agli emigrati invitandoli a rimpatriare. Lo sviluppo polidirezionale terziario e delle infrastrutture consentirà il riversarsi di altre forze di lavoro dentro l'area di 10 Comuni. A tale scopo, compito dell'Associazione potrebbe essere una mediazione diretta con l'estero, con gli emigrati e le loro Associazioni per far conoscere le reali prospettive man mano che si vanno concretando.

Su questa linea va condotta l'incentivazione del settore agricolo, marmifero, della pesca e del sale nelle altre aree comprese

riali. Allo studio e alla ricerca va affiancata la volontà politica ed è questa che si è ribadito, viene a mancare in una classe dirigente presa da altri problemi...

Il Servizio Sociale per gli Emigrati è chiamato ad inserirsi nella realtà trapanese affiancato dalle forze sindacali e disponibile a discorsi costruttivi. Gli intervenuti hanno fatto apprezzamenti positivi sulla validità dell'iniziativa e sull'opportunità di estenderla a diverso raggio.

Municipio di Trapani Ufficio tecnico

Sezione speciale per il riassetto dei Servizi Cimiteriali

AVVISO

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto del servizio Cimiteriale, il Sig. Sorrentino Vincenzo nato a Trapani il 6.8.1936 ed ivi residente nella Via Orti, 67 e Sorrentino Maria Barbara nata a Trapani il 19.7.1938, residente a Scanzosicci (Bergamo), Via Dante Alighieri, 16 con istanza del 24.10.1973, ha chiesto il riconoscimento del diritto d'uso della propria tomba, sita nel Cimitero Comunale di Trapani nella Sezione X-fila III, confinante a Nord con sarcofago Figuccio, a Sud con sepoltura Maniscalco, ad est con Viale e ad ovest con sarcofago Novara in quanto pervenutogli per successione della loro madre signora Mannina Salvatorina, deceduta a Trapani, ab intestato, il 30.3.1960; a quest'ultima, a sua volta, si apparteneva per la successione dell'originario con cessionario padre sig. Mannina Salvatore, deceduto in Trapani, ab intestato il 4.7.1906.

Segnaletica di casa nostra



Se la prima impressione è quella che conta... chi arriva a Trapani ha subito le idee chiare di cosa l'aspetta dentro

Deus ex machina

Con la teoria si dirige la scuola

Simili a dei «bounty-killers», a quei cacciatori di taglie che si vedono soltanto in certi «western» scadenti, tipicamente italiani, scendono a valle i grandi della Scuola d'oggi, i Pezzi da Novanta, cioè, quelle autorità scolastiche dall'olfatto impregnato di «inchiostrato» e di scartofie, uomini che fino a qualche ora prima se ne stavano pigramente appollaiati fra quattro mura a svolgere i loro bravi compiti d'ufficio, e che, magari, per giorni e giorni hanno affilato il dardo della mente, spremendosi le meningi in lunghi, astrusi ed eruditi monologhi aventi per tema solo la teoria dell'educazione (e, per essere più esatti, la «loro» teoria dell'educazione), in modo da essere preparati su quel campo di battaglia che sono le aule e le direzioni didattiche.

Ecco che questi novelli dei hanno lasciato le comode poltrone piene di tepore e, benignamente, si sono ora degnati di gettare il loro sguardo altero e corrucciato sulle miserie della Scuola, alla frenetica ricerca dell'errore, alla pedante ricerca del proverbiale pezzello nell'uovo, alla ricerca della pagliuzza nell'occhio di «frate» direttore, dimenticando così la trave che, da un miglio di distanza, si nota nei loro occhietti irrequieti e maligni.

È nessuno, imitando il Vangelo, ha il coraggio civile di dir loro: «Stolti, togliete prima le travi enor-

mi che ci sono nei vostri occhi!». No, nessuno parla Vigè la legge del silenzio, come se ci si trovasse dinanzi ad una nuova forma di «mafia». Ma in fondo, è giusto che nessuno parli, perché un dio deve essere infallibile, e solo a lui è dato il compito di giudicare, di condannare.

Egli, moderno Machiavelli, dà a tutti l'illusione d'una libertà che non esiste, quella del metodo didattico da adottare! Ed è un vero malcapitato quel direttore che, per vivere realmente a contatto con i concreti problemi scolastici, si lascia ingenuamente abbindolare da una marea, da una valanga di parole mielate, accuratamente scelte, recitate con quella giusta inflessione enfatica che avvince l'uditore e che fa veramente credere in questi esseri quali araldi, antesignani di nuovi metodi che esulano dalla tradizione rigidamente bigotta e che, soprattutto, sembrerebbero aprire nuovi orizzonti, ampie possibilità di scelta. Poveri direttori!... e poveri insegnanti!... L'unica scelta che hanno da fare è quella di seguire la legge del più forte (La raison du plus fort est toujours la meilleure), oppure, se si è onestamente coraggiosi, lottare e sopportare critiche avverse, atteggiamenti ironici, sarcasmo e polemiche senza fine. Prove che, ineluttabilmente, verranno, l'una dopo l'altra, e che, prima o poi, riusciranno a fiaccare, ad aprire u-

na breccia, anche nella volontà più forte e che lasceranno solo sconforto e sfiducia, solo perché questi direttori e insegnanti, questi veri educatori, hanno osato sfidare gli dei, hanno osato contrastare i punti di vista di quei grandi, meravigliosi e celestiali esseri che sono le menzionate autorità burocratiche, i «teorici dell'educazione».

Armando Vetrano

La dr. Caterina La Rosa alla direzione dell'EPT

La D.ssa Caterina Lucia La Rosa, funzionario effettivo all'Ente Provinciale per il Turismo di Palermo ha assunto le funzioni di Direttore dell'E.P.T. di Trapani, in seguito ad apposito provvedimento dell'Assesore Regionale al Turismo, On. Prof. Pasquale Malcaluso.

All'atto del suo insediamento, il nuovo Direttore ha ricevuto il saluto augurale del personale e del Commissario Straordinario all'E.P.T. Dottor Domenico MIZIO, il quale ha rivolto alla D.ssa La Rosa fervidi auguri di buon lavoro e di proficua collaborazione per l'ulteriore potenziamento dell'Ente e in definitiva per la più completa valorizzazione delle notevoli risorse turistiche esistenti nel trapanese.

La D.ssa La Rosa si è detta lieta di assumere la direzione dell'E.P.T. trapanese, notando subito la particolare importanza di questa provincia sul piano turistico.

Comunicato E.N.P.A.S.

Gli assistiti dell'E.N.P.A.S. che vogliono avvalersi dell'assistenza diretta per l'anno 1974 potranno presentare l'opzione fino a tutto il prossimo 28 febbraio. Sono esclusi dal suddetto provvedimento coloro che avendo a suo tempo revocato l'opzione per l'assistenza diretta, chiederanno ora di essere ammessi a fruire per il medesimo anno 1974.

Al pentagono

Sabato 2 Febbraio alle ore 18, alla «Galleria il Pentagono» il presidente dell'Amministrazione Provinciale Avv. Rosario Ballatore inaugurerà la mostra retrospettiva (70-73) del pittore Enro Sportato.

AVVISI PROFESSIONALI

Dott. FRANCO DI MARCO
Specialista malattie dei bambini
Medicina interna
Abitazione: Via dell'Ostello, 10 - tel. 39079
Studio medico: Via N. Bixio, 40 - tel. 29208
ORE 15-17
TRAPANI

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Dott. LEONARDO CHIOLO
MEDICO CHIRURGO
Riceve dalle ore 11.30 alle 13 e dalle 17 alle 18.30
Via Pantelleria, 14 (Gall. Venuti - Sc. B 1° piano)

LABORATORIO ANALISI BIOLOGICHE
Dott. MARCO DI GAETANO
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN IGIENE
Specialista in Igiene e Medicina Preventiva ad orientamento Laboratorio Patologico e Clinico - riceve dalle ore 8 alle ore 10
Corso Italia (Pal. D'Alì) - tel. 23321 - TRAPANI

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA
MEDICO CHIRURGO
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166
Ambulatorio: Via Vespri, 87 - Tel. 22569
(riceve anche per appuntamento)

ERICELAMP
FABBRICA LAMPADARI
ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via Castellammare (di fronte Mobilificio Cantù)
Via Vittoria (trav. Via Cesari) n. 7-9 tel. 94248
Fabbrica e uffici: Via Vittoria, 7 - tel. 94248
TRAPANI

Maglificio LETIZIA
Ordinazioni all'ingrosso ed a dettaglio
Via Firenze (Raganzili) - tel. 28708

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO
Giovanni Campo
Via C. Agostino Pepoli, 218 Tel. 91959
TRAPANI

Sette giorni di nera

Non è più latitante il giovane Spada Salvatore di 28 anni di Trapani, su cui gravava un mandato di cattura emesso il giorno 19 dall'Ufficio Istruzione del locale Tribunale, in quanto ritenuto imputato di concorso in furto aggravato di preziosi ai danni del Dr. Elio Cipolla, trapanese. Il giorno 22, infatti, il giovane veniva tratto in arresto dal personale della squadra mobile e quindi tradotto al carcere giudiziario di S. Giuliano. Allo Spada vengono pure contestati: simulazione di reato e porto abusivo di uno stiletto, in possesso del quale è stato trovato al momento della cattura.

Misure di prevenzione sono state emesse dalla sezione penale del Tribunale di Trapani nei confronti delle seguenti persone: - Alberto Damiano, di anni 24, da Trapani, due anni di sorveglianza speciale della P.S.

- Michele Giacomino, di anni 59, nativo di Mazara del Vallo, tre anni di S.S. da parte della P.S.

- Giuseppe Gioia, ventinovenne, anch'esso di Mazara del Vallo. Con lui il magistrato ha avuto la mano più pesante: 4 anni di S.S.

- Giuseppe Demaro, compaesano degli altri due pregiudicati, 31 anni, è stato invece condannato a tre anni di soggiorno obbligato nel Comune di Mede, in provincia di Pavia.

A Salvatore Caronia non è invece riuscito il tentati-

vo di sottrarsi ad una ordinanza di custodia preventiva. Il giovane mazzarese si era infatti reso irreperibile da qualche giorno, sino a quando, il 22 del c.m. non veniva tratto in arresto dagli uomini della P.S.

Si stanno vivendo giorni decisivi per il «caso Vincio». Il giorno 24 del corrente mese, infatti, il Vincio e la Nania sono stati messi a confronto in uno degli uffici del carcere giudiziario di S. Giuliano. Come si ricorderà, il processo istituito a carico di Michele Vincio, imputato di aver rapito Antonella Valenti e le due sorelline, Virginia e Ninfa Marchese, fu, nel dicembre scorso, rinviato a nuovo in quanto, nel corso di una drammatica udienza, il Vincio aveva dichiarato, piangendo, il nome del suo presunto mandante, il prof. Franco Nania, che, stando alle accuse del Vincio, farebbe minacciato di compiere l'infame impresa.

Le indagini, da quel momento, furono volte ad accertare i possibili legami fra il quarantenne professore e la fitta rete di intrighi, sospetti, personaggi più o meno legati con le oscure vicende del delitto. Di Nania si sa solamente che è un tipo schivo, di poche amicizie, nessuna delle quali particolarmente intime. Un personaggio, insomma, che sembra proprio adatto a condire un giallo. L'opinione pubblica si domanda: avrà il Vincio detto la verità? Mente, cercando

di salvarsi con una irrazionale accusa, oppure si è finalmente liberato del pesante fardello di mostro? Il confronto di cui si parlava potrebbe gettare una luce di vero in tutta la faccenda, ma i due magistrati che hanno disposto l'arresto, dr. Pasquale Troisi e Vincenzo Paimo di Marsala, non hanno, in proposito, rilasciato alcuna dichiarazione, mantenendo il massimo riserbo. Da osservare che i legali dei due coimputati non sono stati ammessi al confronto, in base alla sentenza n. 63 del

31 aprile del 1972 emessa dalla Corte Costituzionale. La «scientificità», intanto, ha ricavato in questi giorni una serie di fotografie dal filmato sequestrato proprio in casa di Franco Nania.

L'ipotesi degli avvocati di parte civile ha avuto così piena conferma. Nel film, infatti, Maria Valenti, madre della povera Antonella, appare in un centinaio di fotogrammi rivolta sorridente verso l'obiettivo mentre si accinge ad uscire di casa.

Alberto Genovese

ALLEANZA CONSUMATORI TRAPANESI

Società Cooperativa a responsabilità limitata sede in TRAPANI

AVVISO DI ASSEMBLEA

I sigg. Soci sono invitati a partecipare alla Assemblea Ordinaria che si terrà presso la sede provvisoria di Via Carreca 24 (A.G.C.I.) il giorno 15 febbraio 1974 alle ore 17.30 in prima convocazione ed, occorrendo, in seconda convocazione, il giorno successivo 16-2-74, stesso luogo e stessa ora, per discutere il seguente Ordine del Giorno:

- 1) relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto dei Sindaci; deliberazione relativa;
- 2) presentazione del bilancio chiuso al 31-12-73 e
- 3) nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione e del nuovo Collegio Sindacale;
- 4) Varie ed eventuali.

Il Consiglio di Amministrazione



Gli architetti lavorano per voi per rendere sempre più accogliente la vostra casa

Arredamenti contemporanei Elettrodomestici Prol. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 (TP)

Favola inutile per tutti gli uomini crudeli

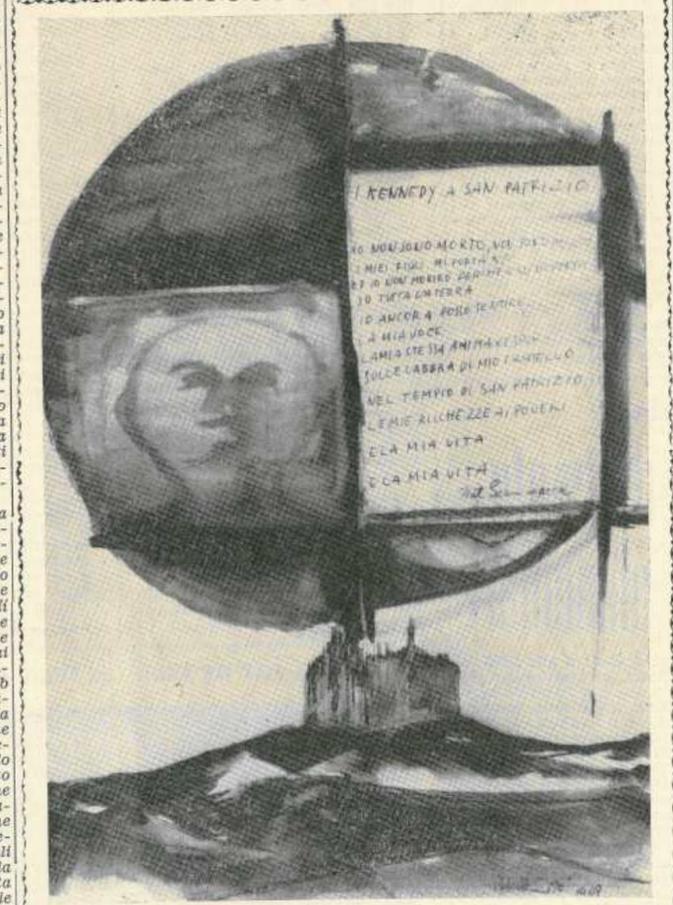
Antonio Saccà: "Il clandestino"

NOTE IN MARGINE AL LIBRO

the last rabbit

C'era una volta un coniglio sull'orlo di un burrone...

un naturologo del gruppo d'assalto registrò e mi fece ascoltare frammenti a scrosci d'applausi se il bersaglio era centrato...



Una pittura di Roberto Zito

Una scelta antologica di poesie pubblicata negli Oscar di Mondadori

Le «Poesie» di Andrea Zanzotto

La pubblicazione negli Oscar di Mondadori di una scelta antologica delle poesie di Andrea Zanzotto...

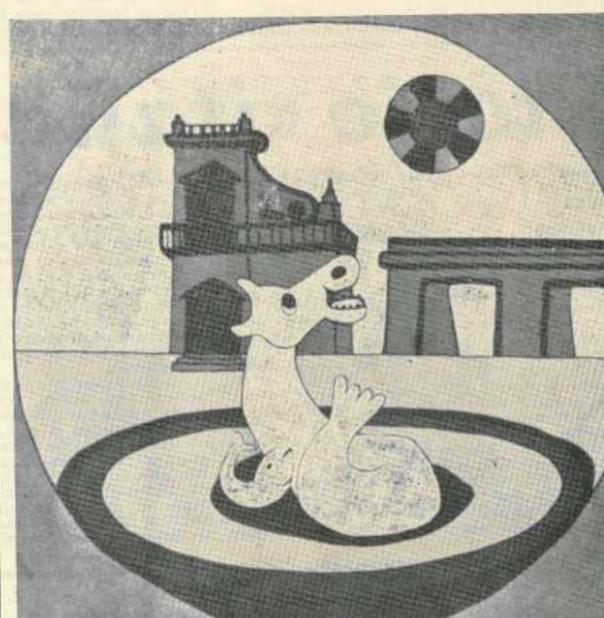
creti dei poveri animali tanto più innocenti quanto erano piccoli e con il fegato a pezzi per il male che gli faceva vedere decimati i loro simili...

Ho visto questo libro come una appendice, o meglio, come un prolungamento dell'altro «Ideologie del nichilismo»...

ANTIGRUPPO in camicia bianca!

E' possibile essere proletario in camicia bianca? E' possibile essere Antigruppo e costringere gli ospiti a lavarsi le mani...

«Guarda un po' questo americano in camicia bianca? E' possibile essere Antigruppo e costringere gli ospiti a lavarsi le mani...



Crescenzo Cane mira a raggruppare le immagini in simboli che sono i valori reali della sua terra...

Nicola Di Maio (Antigruppo C/vetrano)

CESARE ZAVATTINI

Disoccupazione e sottoccupazione intellettuale

23.000 posti: mezzo milione di concorrenti

E' tempo di affrontare seriamente il grave problema di immettere su «mercato della vita nazionale» tanti potenziali insegnanti quando poi non esistono le condizioni di assorbimento

Una notizia che è passata inosservata nei giorni scorsi è questa: saranno circa mezzo milione i partecipanti al concorso a cattedre per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento. I posti previsti sono 23.000.

Se la notizia è passata inosservata non sorprende. Nel momento attuale c'è ben altro di cui interessarsi più a fondo, c'è ben altro di più pressante. Eppure la notizia non è da sottovalutare: né in linea generale né, in particolare, proprio in questo momento. A nostro modo di vedere essa riassume per intero, sotto un certo aspetto, la situazione di gravità in cui si trova il Paese, una situazione di cui non saremo noi a scoprire ora e a rivelare la gravità.

In un paese in cui talune misure di austerità sono state accolte con diffidenza (e in alcuni ambienti con irritazione per via di taluni sacrifici che comportano) in un paese dove da anni si parla di riforma scolastica e di riforma universitaria, in un paese dove la carenza delle aule è diventata cronica e dove non ci si riesce a mettere d'accordo sulla riforma dei programmi e dei metodi di insegnamento, in un paese in cui è sempre più difficile la coesione tra il corpo insegnante e la popolazione studentesca, ebbene proprio in questo paese, nonostante tutto, ci sono cinquecentomila persone, alcune più preparate e altre ovviamente meno, che tra qualche mese si batteranno con ogni mezzo disponibile per garantirsi una delle 23.000 cattedre, o, in altre parole, un posto.

Il problema primario che emerge subito dal rilievo è pertanto quello della disoccupazione o sottoccupazione intellettuale che il concorso, per le sue cifre macroscopiche, mette in evidenza drammaticamente appunto come problema che è frutto di molti altri e complessi problemi della nostra società. Come frutto cioè della incapacità potenziale delle strutture statali di risolvere globalmente, con un procedimento di ragione a catena una somma di deficienze storiche e di costume che fino ad oggi hanno condizionato (e continuano a condizionare) l'organico sviluppo della vita della comunità nazionale.

Naturalmente la riflessione su questo concorso supera i limiti del concorso stesso e abbraccia tutto il settore dell'occupazione intellettuale inquadrata in una fase di ridimensionamento del concetto di titolo di studio. Si dovrebbe cioè considerare seriamente la questione di immettere sul mercato della vita nazionale tanti potenziali insegnanti quando poi non esistono le condizioni di assorbimento. E analogo discorso vale per quelli che si indirizzano alle discipline scientifiche (matematica, chimica, fisica, architettura, medicina) e che al termine dei pesanti e difficili corsi di studio si vedono costretti nel migliore dei casi a «riplegare» sull'insegnamento e nel peggiore ad arrangiarsi con attività marginali alla propria specializzazione.

Senza dubbio questi casi sono meno apparenti (per ora) di quello degli aspiranti insegnanti ma per questo sono meno gravi e soprattutto meno preoccupati. Non a caso è stato creato di recente una sorta di sindacato di «disoccupati», un sindacato che intende ad ogni costo tutelare quanti non vogliono indirizzarsi verso un lavoro che non ha niente a che fare con la preparazione specifica dei disoccupati.

Che cosa faranno, infatti, ritornando al concorso, quelli che non conseguiranno l'abilitazione all'insegnamento? E che cosa faranno quelli che pur avendo ottenuto non rientreranno tra i primi 23.000? Noi non abbiamo la risposta. Non possiamo averla fino a quando qualcosa non muterà. Ma è proprio su questo mancato mutamento che occorre riflettere rapidamente e non più nel giro di anni se non vogliamo che la situazione diventi sempre più allarmante creando masse di scontenti che certamente non sono produttive per l'andamento della evoluzione sociale ed economica del paese.

Questo concorso è una ennesima cartina al tornasole, ma è una cartina estremamente importante e drammatica perché è rivelatrice non di un dettaglio soltanto ma di tutto un processo. E in questo processo siamo coinvolti tutti, responsabili e no. Sarebbe tempo di non dimenticarlo.

Dietro la fabbrica dei disoccupati

Il problema della disoccupazione giovanile è sempre più grave e rischia di degenerare

Il progresso civile non è riuscito ad assicurare a tutti i giovani, nella stessa misura, la sperata protezione, nonché il diritto al lavoro - Dal canto suo la scuola continua a sfornare una marea di diplomati e laureati privi di qualsiasi orientamento professionale

Uno dei dati più complessi della situazione del paese è rappresentato da una generale flessione nel settore dell'occupazione, valutabile intorno alle 314 mila unità.

La considerazione, contenuta nella relazione generale sulla situazione economica del Paese messa a punto dal ministro del Bilancio, vale soprattutto per l'industria, settore in cui la diminuzione di 114 mila posti di lavoro, verificatisi nel corso dell'anno, è stata scontata quasi esclusivamente dai giovani: è stata, infatti, di circa 70 mila unità per quelli sotto i vent'anni e di circa 65 mila per quelli tra i 20 e i 29 anni. In agricoltura invece l'esodo, che è stato di ben 290 mila unità, ha interessato tutte le classi di età: è un fatto però che l'età media degli occupati in agricoltura è piuttosto alta, 44,2 anni.

Le cifre in questo caso, non hanno bisogno di commento: denunciano fin troppo chiaramente, che il problema della disoccupazione giovanile è grave, e rischia di degenerare se non si agisce tempestivamente.

In che modo? Innanzitutto cercando di risalire alle cause, che hanno determinato tale fenomeno.

Si è parlato prima della crisi congiunturale, come

la principale responsabile della disoccupazione. In realtà, sotto accusa devono essere posti più fattori concomitanti.

C'è una contraddizione di fondo nella situazione attuale che salta subito agli occhi: la società moderna, il consumismo imperante, hanno costantemente e incoraggiato l'attività lavorativa, intesa come sinonimo di indipendenza economica, come possibilità di realizzazione individuale come punto di contatto fra il sistema scolastico ed il sistema sociale; il progresso civile, però, non è riuscito ad assicurare a tutti i giovani, nella stessa misura, la sperata protezione, nonché il diritto al lavoro.

Anche nella migliore delle ipotesi, le aspettative dei giovani restano comunque deluse dal momento che il lavoro per loro si risolve in una forma di sottoccupazione non qualificante e tantomeno qualificante.

A ciò c'è da aggiungere il fenomeno della scolarizzazione intensiva, che trasforma la scuola in una specie di «supermercato culturale», in «una area di parcheggio», che sforna, al posto di personale specializzato e culturalmente preparato, una marea di diplomati e laureati privi di qualsiasi orientamento professionale: una massa in

più di aspiranti e potenziali disoccupati.

Il problema è senza dubbio serio, soprattutto per gli squilibri che in questo modo si creano fra settori in espansione, e settori sovraffollati, in cui i giovani licenziati dalle scuole medie ed universitarie non trovano più possibilità di assorbimento. Il tutto collegato alla necessità per il giovane di valorizzarsi senza incorrere in brutte sorprese non conoscendo «prima» ciò che significa esercitare nella pratica quotidiana un impiego piuttosto che un altro.

In proposito, è stato reso noto da una rivista specializzata, che uno studioso sudamericano, esperto nel settore, ha messo a punto un progetto inteso ad aiutare i giovani nella scelta della propria attività professionale. Il progetto punta sull'impiego diretto dato dalla formazione televisiva.

E' prevista l'istituzione di Centri di Informazione gratuiti nelle maggiori città del paese, in cui gli interessati possono visionare tutta una serie di videocassette che illustrano i vari aspetti e le possibilità di impiego delle singole carriere. Le video cassette saranno costantemente sottoposte a controlli di aggiornamento, in modo che l'informazione sia sempre fresca e tenga conto delle mutevoli condizioni am-

bientali.

E' solo conoscendo prima le attitudini, le tendenze dei giovani, nonché le reali esigenze del mercato, che si può raggiungere un equilibrio nel settore dell'occupazione.

Non sono pochi coloro che, per mancanza di lavoro, continuano il loro iter di studi.

Gli studi universitari, molto spesso, rappresentano una occasione diretta al conseguimento di una pur esigua entrata economica: l'assegno universitario.

Lo studio dunque non premia più, come si credeva in un tempo; ora il raggiungimento della tanto sperata laurea non è più una garanzia di impiego, o di promozione sociale. Adesso il «prezzo di carta» è stato impietosamente declassato e non è difficile trovare laureati che fanno i bidelli o gli spazzini. Frequentando dei corsi di specializzazione, di aggiornamento, si può sempre sperare in un avanzamento di grado; per il momento però il sogno di portare soldi a casa, di trovare il «posto giusto», nonché di fare una rapida e brillante carriera si risolve quasi subito, in un miraggio, in una cocente delusione.

Ma allora tra un laureato disoccupato ed un disoccupato senza laurea che differenza c'è?

Malgrado tutti gli altri guai

Il turismo (per fortuna) non abbandona l'Italia

Il turismo per fortuna non abbandona l'Italia: secondo i dati definitivi dell'Istat relativi al mese di agosto l'aumento è stato considerevole: 4,2 per cento per gli esercizi alberghieri e 6,9 per cento per quelli extraalberghieri rispetto all'agosto dell'anno precedente, fustato peraltro dal maltempo.

Nel periodo gennaio-agosto del 1973 poi si è avuto un movimento complessivo di 30 milioni 165 mila arrivi e 220 milioni 981 mila presenze, con un aumento del 4 per cento per i primi e del 5,9 per cento per le seconde rispetto ai primi otto mesi del 1972.

Negli esercizi alberghieri (alberghi, pensioni e locande) nel mese di agosto 1973 sono stati registrati complessivamente 4 milioni 494 mila arrivi, con un aumento del 2,5 per cento rispetto al mese di agosto 1972; le presenze sono risultate 28 milioni 578 mila,

con un incremento del 2,8 per cento rispetto a quelle del corrispondente mese dell'anno precedente. Negli stessi esercizi, nel periodo gennaio-agosto 1973, gli arrivi sono stati 22 milioni 852 mila e le presenze 102 milioni 185 mila, con un aumento del 3,5 per cento per i primi e del 3,1 per cento per le seconde rispetto al periodo gennaio-agosto '72.

Negli esercizi extraalberghieri invece, sempre nel mese di agosto 1973, sono stati registrati 2 milioni 686 mila arrivi e 50 milioni 652 mila presenze, con un aumento del 7,2 per cento per i primi e del 9,4 per cento per le seconde nei confronti del corrispondente mese dell'anno precedente. Negli stessi esercizi nel periodo gennaio-agosto 1973 si sono avuti 7 milioni 313 mila arrivi e 118 milioni 796 presenze; gli incrementi che ne risultano nei confronti del corrispondente periodo del 1972, sono stati del 5,9 per cento per gli arrivi e dell'8,5 per cento per le presenze.

Da una città all'altra

Diversità di costo dei generi alimentari

Il biglietto da mille lire si accorcia più rapidamente al Sud, ma è più corto nel Nord; come dire che, a parità di spesa sostenuta, la borsa delle provviste della massa milanese è, in genere, un po' più leggera di quella della massa napoletana. E' quanto si desume dagli ultimi dati ISTAT relativi ai prezzi al consumo di alcuni principali generi alimentari.

Per il pane il prezzo corre lungo un arco che va dalle 160 lire a Napoli alle 340 lire a Roma, passando per quello intermedio di altre città del centro e del nord. Così anche per la pasta il cui prezzo più alto è stato pagato all'Aquila e quello più basso a Napoli e Palermo.

Per quanto riguarda la carne di primo taglio, le città più care sono Trento (3.650 lire al kg.) e Torino (3.569), la stessa carne di vitello si compra a Potenza a 3 mila lire. Nelle altre città, i prezzi rilevati si riferiscono invece alla carne di vitellone, manzo o bue, e vanno dalle 3.321 li-

re a Genova alle 2.600 ad Aosta. In quest'ultima città, la carne ha avuto in un anno il più forte aumento di prezzo (37,6%); a Torino l'aumento è stato del 21,9%, a Napoli e Cagliari del 17%, a l'Aquila del 16,7%, a Genova del 12,4% mentre a Bologna il prezzo è addirittura diminuito dell'1,7%.

Circa gli altri prodotti di largo consumo, per l'olio di oliva si va dalle 1.190 lire al litro ad Aosta alle 912 di Reggio Calabria. A Campobasso dove nell'agosto 1972 l'olio veniva venduto a 700 lire, il prezzo è salito a 982, con un aumento del 40,3%; a Potenza, l'aumento è risultato del 37,2%, a Bari del 36,5% ad Aosta del 35,2%, a Reggio Calabria del 31,8%. Gli aumenti più contenuti si sono registrati a Perugia (20,5%) ed Ancona (20,6%). I dati rilevati a Trento, Venezia, Trieste, Bologna e Napoli si riferiscono, invece, all'olio di semi, un genere dove sono stati praticamente confermati i prezzi del '72.

Storie «italianissime»

L'anello mancante dei rapitori

Tre indagini sono attualmente in corso su tre casi di rapimenti. Due indagini riguardano rapimenti già risolti con il pagamento del riscatto dietro pagamento di un congruo riscatto. Un caso riguarda invece un rapimento in atto. Il primo dei due casi di rapimenti risolti è quello del giovane Getty. Il secondo è quello del piccolo Mirko Pattoni. Il rapimento del piccolo Mirko e il rapimento del giovane Bolis pare siano collegati tra loro non solo dalla vicinanza geogra-

fica (entrambi avvenuti a Bergamo) ma anche da una serie di elementi precisi che i lettori di cronache già conoscono. Il rapimento del giovane Getty, invece, pur non avendo nessun palese aggancio con i due rapimenti bergamaschi, ha mostrato, ad indagini in corso, ben altro tipo di aggancio: quelli con un'organizzazione che ha praticamente «scaricato» la manovalanza del crimine (le persone arrestate, cioè) senza peraltro fornire materiale utile per il roseggio dell'indagine. Siamo cioè ad un punto morto.

In non migliore situazione sembra si trovino le inchieste bergamasche. Ciò non depone certo a sfavo-

re degli investigatori ma depone senz'altro a favore dei criminali. I quali hanno ormai elaborato una tecnica sofisticata e precisa, e soprattutto si sono messi, in nelle condizioni di poter agire indisturbati organizzando il proprio lavoro a vari livelli. E' una tecnica in fondo antica quanto il mondo ma che, a conti fatti, funziona.

E' una constatazione che occorre fare, questa, con molta franchezza. Per due motivi: il primo di essi è che tra le cosiddette «forze sane» del paese esistono coloro che del crimine hanno fatto un'industria. Il secondo è che, nonostante tutto, il crimine continua a seguire le auree regole

Niente sesso, siamo italiani

Come ognuno sa, Montepulciano d'ogni vino è re. Ne sono convinti senesi e italiani in genere. Montepulciano rischia di diventare anche re di codinismo, stando alle cronache. Esse ci mostrano infatti le disavventure di un giovane (25 anni) professore di lettere che è stato sospeso dall'insegnamento («a divinis»), verrebbe da pensare) non tanto perché aveva impartito lezioni di educazione

sessuale ai ragazzi della sua classe quanto perché aveva consigliato loro dei libri di educazione sessuale da leggere. Essendo il nostro un paese che non conosce limiti di alcun genere, nemmeno di buon gusto, le famiglie si sono scatenate nella crociata contro questo giovane insegnante accusato di pervertire la prole. Ahimè. Dopo la citazione del provvedimento che proibiva a tutti (per sino agli insegnanti di religione) di parlare di sesso, ecco che i fulmini dell'autorità si abbattano su un insegnante colpevole di aver fatto il consigliere. Si potrebbero dire molte cose, in merito alla maleducazione (sessuale e no) dei

Guai «caldi» per chi protesta

E' accaduto a Roma. Un uomo è stato svegliato alle sette del mattino da un prolungato suono di clacson proveniente dall'esterno. Il (Segue a pag. 6)

La FIAT nel '73

Incremento del fatturato dovuto all'aumento dei prezzi dei prodotti e flessione pronunciata nel numero delle autovetture vendute. Forte diminuzione degli ordini in Italia e all'estero nelle ultime settimane a causa della crisi energetica. Ripresa nei settori dei veicoli industriali, trattori e macchine movimento terra. Concluso l'accordo tra Fiat e Alis-Chalmers per la costituzione di una impresa comune nel settore delle macchine movimento terra. In corso le trattative per il contratto integrativo aziendale. Oltre 10 milioni di ore perdute per le agitazioni sindacali

Il «Notiziario Fiat», pubblicazione riservata agli azionisti, rende noti i risultati conseguiti dalla azienda nel corso dell'anno 1973:

Fatturato complessivo: 2368 miliardi di lire contro 2127 miliardi dell'anno 1972 (all'esportazione 823 miliardi di lire contro 684 dell'anno scorso).

Autoveicoli: 1.552.000 vetture e veicoli industriali fatturati, 128.670 in meno rispetto all'anno 1972. Esportate 595.000 unità contro 650 mila 436 del 1972.

Trattori: 57.900 unità fatturate (a cui bisogna aggiungere 4.150 dello stabilimento di Lecce conferito alla nuova società Fiat-Allis) contro 46.619 del 1972. Esportate 38.300 unità rispetto alle 26.449 del 1972.

Produzioni siderurgiche: convertito in acciaio l'equivalente di 2.240.000 tonnellate in lingotti contro 2.250.000 tonnellate del 1972.

Dipendenti del gruppo Fiat: 200.000 (162.000 operai e 38.000 impiegati) contro 189.602 a fine anno 1972.

Il 1974 comincia con una previsione di recessione industriale che colpirà ampi settori a livello non soltanto europeo ma mondiale. Così inizia il consueto messaggio indirizzato agli azionisti dal presidente della società Giovanni Agnelli. La crisi è provocata dall'aumento dei costi delle materie prime e in particolare del petrolio. In questa prospettiva — seria e preoccupante — l'industria dell'automobile è certamente la più colpita; non soltanto per la scarsità e il prezzo delle materie prime e dell'energia necessaria per la propria attività, ma perché il suo prodotto utilizza per eccellenza proprio i derivati del petrolio.

La Fiat — prosegue Giovanni Agnelli — che ha incontrato ancora nel 1973 pesanti difficoltà per far fronte con una adeguata produzione alla domanda che fino a ottobre si era mantenuta alta, si trova oggi esposta alle flessioni del mercato senza avere potuto beneficiare dei mesi di espansione. Tra

le industrie automobilistiche mondiali tuttavia la Fiat è quella forse maggiormente in grado di assorbire con una certa elasticità l'urto della crisi, perché può fare assegnamento sulla tradizione e sull'alta specializzazione nel settore delle vetture di piccola e media cilindrata.

Siamo in un periodo difficile e delicato: tutti saremo chiamati a sacrifici costruttivi per raggiungere un nuovo assetto e più stabili equilibri.

Giovanni Agnelli conclude il suo indirizzo sottolineando la solidità patrimoniale della Fiat, frutto di 75 anni di duro lavoro e di oculata politica amministrativa che hanno reso possibile la costituzione di risorse atte a consentire un'azione nel tempo per il recupero, senza dover oggi ricorrere a provvedimenti eccezionali, anche se i continui aumenti dei costi di produzione, il blocco dei prezzi di vendita e le agitazioni sindacali non ci permettono di chiudere, in sede di consuntivo 1973, un conto economico soddisfacente.

Il notiziario, dopo aver fatto una breve rassegna della situazione economica mondiale e italiana, sottolinea i risultati conseguiti dall'azienda nei vari settori produttivi. Alla delicata situazione del settore dell'auto ha fatto riscontro un accenno di ripresa in quello dei veicoli industriali, e ancor più pronunciato, in quelli dei trattori e delle macchine movimento terra. Importante in quest'ultimo settore l'accordo concluso tra Fiat e Alis-Chalmers. E' proseguito con notevole impegno il programma di miglioramento dell'ambiente, di automazione degli impianti e di esperimenti di riorganizzazione del lavoro. Sono tuttora in corso le trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale iniziato il 19 novembre presso l'Unione Industriale di Torino: la Fiat ha dichiarato la propria disponibilità a cercare valide soluzioni ai problemi sollevati dai sindacati con il solo limite di salvaguardare la sopravvivenza dell'azienda.

LA FIAT 126 ANCHE CON TETTO APRIBILE



Il tetto apribile, semplice e pratico, è costituito da una copertura pieghevole, che si apre e si chiude con un unico movimento. L'apertura del tetto (686 per 860 mm.) è munita di una guarnizione esterna di gomma, mentre il padiglione è irrigidito internamente da una struttura perimetrale scatolata nella quale è incassato il gancio di chiusura del tettuccio.

Questa simpatica soluzione, che ha fatto milioni di adepti con la piccola 500, era molto attesa anche dagli acquirenti della stessa 126, in Italia e all'estero, specialmente da quelli che apprezzano in modo particolare la possibilità di godere anche al volante del sole e dell'aria aperta.

Nata da una tradizione ineguagliata, la 126 ha infatti esteso il concetto della vettura piccola, economica e robusta, ben al di là della sua primaria vocazione: dalla circolazione urbana a quella suburbana delle grandi metropoli, agli impieghi più impegnativi anche a lungo raggio.

Le attuali difficoltà di approvvigionamento ed il continuo aumento dei costi del petrolio ne hanno poi ulteriormente valorizzato le ben note caratteristiche di economia di esercizio e di consumo.

La 126 è infatti una delle vetture più economiche del mondo: a due terzi della velocità massima può percorrere anche più di 20 km con un solo litro di benzina; su percorsi misti ed in città, il consumo medio rimane a livelli di 16-18 km per litro.

La 126 è oggi prodotta ad una cadenza di 1.500 unità al giorno. La produzione ha sinora raggiunto le 300.000 unità, di cui un terzo circa è stato esportato. All'estero la Fiat 126 viene anche costruita su licenza in Polonia e, con motore Steyr-Puch, in Austria.

Questa versione comporterà un incremento di prezzo sulla versione normale attorno al 3%.

» GRIGNANO FRUTTA «

dal produttore al consumatore

Via G. Marconi, 7 - Telefono 39222

PALLACANESTRO VELO: PRIMA SCONFITTA A MADDALONI - ROSMINI: PUO' PUNTARE AD UN PIAZZAMENTO DI TUTTO RISPETTO - EDERA: ORMAI SOLTANTO UN MIRACOLO, INTERROMPENDO LA SCALOGNA, PUO' EVITARLE LA RETROCESSIONE

Derby tiratissimo: la spunta la Rosmini

E' stata la partita dei giovani

ROSMINI:
Ancona 10, Blunda 4, Calò 2, Mione 13, Monaco 6, Naso, Tlotta II, Levante 4, La Barbera 14.

EDERA:
Cannamela, Papa 8, Barraco 17, Magaddino 2, Salone 8, Valenti, Fodale I, Cernigliaro 14, Castelli 7, Azzolina.

Arbitri: Barbaro e Zappulla di Messina.

Incontro giovane tra Rosmini e Edera, un match che ha polarizzato l'attenzione degli appassionati di basket trapanesi, i quali non hanno mancato di dare il loro assenso accorrendo numerosi alla «Cappuccini».

Le aspettative non sono andate deluse e se l'Edera ha dovuto forzatamente rinunciare a Peppe e Lilly Vento per la nota squalifica, l'incontro non ha poi sofferto molto della mancanza dei due capitani dell'Edera in quanto a rappresentarli, tra i giovani della «linea verde» erano Nino Fodale e Cecè Castelli, i quali, malgrado l'età, sono stati di ottimo esempio ai vari Cannamela, Salone, Barraco, Magaddino, Cernigliaro, Valenti, Papa e Azzolina.

Nella Rosmini, formazione al completo e solito stile casalingo, anche se stavolta, come nell'andata, Piazza ha tirato fuori Ancona, il quale però non è riuscito ad esaltarli.

Si parlava di incontro giovane e in verità si può dire che è stato tale.

La Rosmini, giocava in casa e per essere una matricola, (anche se ha già 14 punti in classifica) dopo la vittoria sull'Edera è una squadra che ormai può guardare al futuro con fiducia in quanto è già arrivata in zona salvezza, con molte domeniche di anticipo.

Linea verde, dunque, che ormai comincia a diventare adulta, anche se spesso non gli capita di sfornare partite di alto livello. Contro l'Edera, ad esempio, abbiamo dovuto notare gli stessi difetti, le stesse incongruenze, la stessa mancanza di determinazione; forse nel caso particolare dette da esigenze logistiche.

Infatti, a «comandare» la panchina dell'Edera era Peppe Vento il quale ha saputo mettere per molti minuti la «museruola» ai rosminiani e fin quanto Castelli, Fodale, Barraco, Papa, Cernigliaro e Soci, hanno giocato a pieno ritmo, allora è stata proprio la Rosmini con Blunda, Tlotta, Calò, Ancona e La Barbera, a temere il peggio.

L'incontro è stato tiratissimo, senza pause ed è stata la «linea verde» ederina rinforzata da Castelli e Fodale a dire una parola autorevole portandosi avanti di 5-6 lunghezze ed è sembrato che i padroni di casa facessero molta fatica a stargli dietro.

Indubbiamente, ci sarà stato il nervosismo per i rosminiani, ci sarà stato che qualche giocatore non si sia trovato a suo agio, è certo però, che Peppe Barraco, al meno per i primi minuti, ha «cluffato» con estrema calma, (e classe dobbiamo aggiungere), mentre i rosminiani, malgrado gli sforzi non riuscivano a raccap-

L'Edera ospita l'Intercontinentale Messina - La squadra di Piazza a Maddaloni per tentare di riscattare la sconfitta interna con il Marigliano

zarsi di questa metamorfosi che l'Edera del giovani aveva subito.

E' stato dopo l'avvio, dopo i primi minuti di sbandamento, che la Rosmini ha preso in mano il gioco, (si fa per dire); con l'entrata di Calò, tutto il complesso rosminiano ha cambiato

zarsi di questa metamorfosi che l'Edera del giovani aveva subito. E' stato dopo l'avvio, dopo i primi minuti di sbandamento, che la Rosmini ha preso in mano il gioco, (si fa per dire); con l'entrata di Calò, tutto il complesso rosminiano ha cambiato

zarsi di questa metamorfosi che l'Edera del giovani aveva subito. E' stato dopo l'avvio, dopo i primi minuti di sbandamento, che la Rosmini ha preso in mano il gioco, (si fa per dire); con l'entrata di Calò, tutto il complesso rosminiano ha cambiato

zarsi di questa metamorfosi che l'Edera del giovani aveva subito. E' stato dopo l'avvio, dopo i primi minuti di sbandamento, che la Rosmini ha preso in mano il gioco, (si fa per dire); con l'entrata di Calò, tutto il complesso rosminiano ha cambiato

Barraco: una prestazione eccellente e 17 punti



Salone: ha saputo confermare le sue buone doti

to volto e allora è stata la squadra di Piazza che si è portata in avanti non senza essere ostacolata dai giovani ederini.

E' mancato nel derby bis, l'apporto di Andrea Magaddino insolitamente svogliato, ma nel complesso le due squadre ben guidate dalle panchine sono riuscite a dare uno spettacolo decente soprattutto per lealtà

sportiva e correttezza. In conclusione, mentre nella Rosmini non si è registrata alcuna novità, mentre nella squadra di Piazza il gioco è rimasto tale e quale, nella squadra dell'Edera qualcosa è cambiato. È venuto il momento dei giovani anche se dobbiamo sottolineare che per l'occasione valeva la pena di lanciarne qualche altro; (Ernandez per fare un nome).

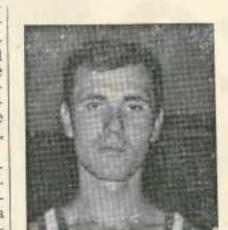
Ma tant'è; finalmente nell'Edera è suonata l'ora X e scattata in pratica l'operazione tanto sperata, l'operazione ringiovanimento e questo per noi può bastare, almeno per ora.

Bisognerà, piuttosto, dare un seguito a questa premessa, a questo primo accenno, altrimenti si rischia di tornare indietro e l'Edera non deve tornare indietro, piuttosto, ormai, dato che le speranze di salvezza sono tramontate, (a meno di un miracolo) bisognerà insistere.

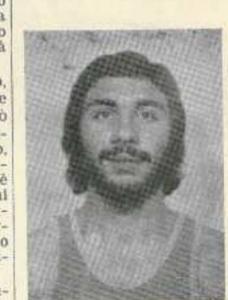
Con Peppe e Lilly Vento, con Castelli e Nino Fodale e Enzo Crapanzano, si può creare una valida alternativa, purché, Peppe Vento, si convinca che l'operazione va fatta e subito, perché l'incontro con la Rosmini ha detto ancora una volta, che si può rischiare purché si rischi con giudizio senza pregiudicare del tutto il futuro.

La Rosmini da questo secondo confronto, con l'attuale squadra ederina, è u-

scelta vincitrice e con merito, ha raggiunto la zona salvezza prima che si prevedesse e questo non può che rallegrarci, ora deve tendere i suoi sforzi per giocare con calma, con moderazione e siamo certi che altri risultati positivi verranno, i suoi mezzi glielo



Ancona: si è fatto espellere



Monaco: la solita lucidità

permettono.

Domenica prossima, dopo Marigliano, dove si dovrà cancellare la sconfitta interna subita ad opera di quella squadra, la panchina, della Rosmini vedrà il sorgere di un altro giovane tecnico al posto di Enzo Piazza che andrà a fare il servizio militare, ciò non dovrà scoraggiare, ma piuttosto, si dovrà dare un ulteriore spinta in avanti per cercare di conquistare altri punti per non deludere il nuovo tecnico Giovanni Guitta il quale fin da questo momento formuliamo i nostri più sinceri auguri e tante soddisfazioni.

Concludiamo con l'Edera, che domenica ospiterà l'Intercontinentale Messina.

L'Edera proprio a Messina ha perduto di misura dopo aver giocato un buon incontro, ci auguriamo, per bene dell'Edera, che ciò non avvenga alla «Dante Alighieri», ma se per sfortuna dovesse accadere, diciamo al tecnico, fin da ora, noi restiamo con il nostro «pallino», con il pallino dei giovani.

L'Edera dispone di buon materiale, basta dargli coraggio e saperlo usare con discrezione e competenza, come ha fatto Peppe Vento nella partita contro la Rosmini; si perderà, speriamo di no, ma anche se malauguratamente così fosse è nostra convinzione che i giovani vanno inseriti sempre maggiormente in modo da non trascurarli per poi trovarsi con un pugno di mosche.

Nino D'Angelo

Velo: il fiato del Palermo alle spalle
Le ragazze in casa con la P. Napoli

La Velo è caduta. A Maddaloni le ragazze trapanesi hanno, infatti, subito la loro prima, e vogliamo tanto augurarci anche ultima, sconfitta stagionale. Era, sotto molti aspetti, nell'aria. Lo avevano detto, ora velatamente ora in modo più spiccato, le ultime prestazioni della squadra di Cardella e Bonfiglio, non a caso, per la verità, contro compagni non eccezionali, al meglio della condizione e del rendimento. Ma la battuta d'arresto di Maddaloni non è legata a fattori tecnici, né è stata determinata da scadimenti di forma. Essa trova piuttosto molte, e significative, attenuanti. La Velo, infatti, chiamata ad affrontare la trasferta più impegnativa del torneo, fors'anche più di quella che l'attende a Palermo, non ha potuto contare in tale occasione su tutte le sue pedine ed inoltre parecchie non erano in buone condizioni fisiche. Mancavano, infatti, la Gianno e la maggiore delle Tartamella. Inoltre la Graziano, che aveva viaggiato per tutta la nottata per raggiungere le compagne, era visibilmente affaticata; la Salvo era alle prese con il solito malanno alla cavigliola; Michelangela Tartamella, infine, ha giocato vistosamente handicappata da un terribile mal di testa, che, comunque, non le ha impedito di assicurare alla squadra il suo validissimo contributo. In simili condizioni c'era certo ben poco da sperare. Comunque, la Velo non ha demeritato; ha condotto una bella partita ed è stata trafr-



Gianno: la sua assenza ha pesato parecchio



Michelangela Tartamella: una buona prova

ta alla distanza soltanto dalla schiacciante superiorità che le campane hanno potuto mettere in mostra sotto i tabelloni. A lungo, infatti, le trapanesi sono state vicinissime ai Maddaloni, che è riuscito a prendere il largo, in maniera decisiva, soltanto verso la metà del secondo tempo.

A questa sconfitta, comunque, non va dato eccessivo rilievo, soprattutto perché la squadra ha mostrato di essere ben viva e decisa a conseguire quel traguardo che essa stessa, attraverso le sue imprese, ha dimostrato di poter meritare. Quello di Maddaloni, insomma, non va considerato alla stregua di un K. O., ma come una semplicissima battuta d'arresto. D'altra parte ci sembra opportuno rilevare che dalla Velo non si sarebbe certo potuto pretendere un campionato fatto di tutte vittorie.

Naturalmente ora la squadra va aiutata a riprendere il suo sicuro cammino e siamo certi che la tifoseria trapanese non le farà mancare il suo caldo appoggio, il suo decisivo incitamento. In proposito, infatti, va rilevato che il calendario offre alla Velo due partite casalinghe consecutive, quelle con la Pallacanestro ed il CUS Napoli, prima della decisiva trasferta di Palermo. La squadra di Cardella e Bonfiglio ha già batuto entrambe le formazioni partenopee sul loro campo e si appresta, quindi, a ripetersi alla Dante Alighieri: prima tappa Pall. Napoli, per riprendere la bella lettura del lusinghiero capitolo che sappiamo.

Franco Auci

LA CLASSIFICA

	G.	V.	P.	F.	S.	P.
VELO TP	10	9	1	494	429	18
PALERMO	11	9	2	553	517	18
MADDALONI	10	7	3	456	371	14
CUS NAPOLI	10	6	4	533	446	12
PALL. NAPOLI	10	5	5	428	417	10
FR. AZZ. PA	10	4	6	438	483	8
DRAGO ME	10	3	7	415	477	6
LIBERTAS ME	10	3	7	421	483	6
NOCERA	11	3	8	434	491	6
SALERNO	10	2	8	403	461	4

LA CLASSIFICA

	G.	V.	P.	F.	S.	P.
PALERMO	11	9	2	833	707	18
S.C. CATANIA	12	7	5	862	784	14
VIRTUS RAGUSA	12	7	5	927	890	14
P. VIOLA RC	12	7	5	734	702	14
MARIGLIANO	12	7	5	740	767	14
ROSMINI	12	7	5	795	844	14
SALERNO	12	6	6	790	762	12
INTERCONT. ME	12	6	6	826	834	12
ORIENS NA	11	5	6	714	700	10
PALL. NA	12	5	7	784	865	10
ITALS. BAGNOLI	12	3	9	730	792	6
EDERA	12	2	10	849	947	4

Tennis da Tavolo

12 trapanesi si qualificano per la fase regionale di PA

La DON BOSCO e il C.U.T. si sono presentate al campionato interprovinciale con 12 elementi tra cui il bravo Renato Ileri, Monaco, Castiglione, Savalli e la rivelazione dell'anno, «campione regionale Juniores» il capitano Raffaele D'Aguzzo, i quali non dovrebbero avere tanta preoccupazione per la fase regionale che si svolgerà il 2 e il 3 Marzo a Palermo.

Milocca del C.U.T. ha avuto un incontro facile che ha vinto schiacciando l'avversario Albanese per 3-0. Fiorino Gibonese con molto nervosismo ha perso il 1° Set ma con grinta e no-

Aldo Bonfiglio, ossia l'antipersonaggio

Ex cestista, ex calciatore - Tanta « scienza », tanta modestia e tanto innamorato



In tempi moderni, in questa nostra epoca di «Vampiri», di «Arrampicatori sociali», è strano trovare intorno a noi gente che pur avendo dimostrato di valere qualcosa, resta al suo posto, anzi, cerca di «schivare» la notorietà che in definitiva gli compete e che gli è propria per l'opera che ha permesso il raggiungimento di certi traguardi.

Ebbene, Aldo Bonfiglio, è uno di questi «strani» personaggi, anzi, un antipersonaggio, che pur di essere lasciato tranquillo, nel suo mondo, resiste, anzi, ha resistito oltre ogni limite agli assalti che noi gli abbiamo portato per rendere di pubblico dominio le sue imprese che sono anche il vanto delle nostre città o almeno della pallacanestro trapanese nel campo tecnico.

Il Prof. Bonfiglio, con il suo sorriso bonario, con quella «jaccia» da bravo ragazzo, con gli occhiali sempre inforcati sul naso è tale non perché è sofisticato, ma proprio perché egli abbatte far sapere alla gente i «casi suoi». E' in sostanza la quinta essenza della modestia, per cui è stata una impresa sapere qualcosa sul suo conto, e se ci siamo riusciti bisogna dare atto ad una sua giocatrice, Ornella Di Marco, (alias fidanzata di Aldo); per cui oggi possiamo scrivere di lui quanto segue.

Chi, al suo posto, non vorrebbe essere sempre in prima pagina, chi non vorrebbe essere il «divo», ma lui, «se ne frega», (lo diciamo in italiano, ma in siciliano avrebbe un altro

effetto e un altro gusto); non vi pare?

Dicevamo dei meriti che Aldo Bonfiglio ha acquisito in questi ultimi anni e in particolare da quando è nella Velo con Albertone Cardella dal quale ha certo appreso i primi insegnamenti nell'arte di allenare una squadra femminile di pallacanestro.

Ma non è stato solo il Dr. Cardella a spingerlo a far bene, a tradurre il suo talento (e ne ha tanto ve lo assicuriamo) nel campo del basket; è stata piuttosto la sua passione che l'ha portato a studiare con meticolosità, con scientifica cognizione, del come e del perché un elemento, una squadra possono esprimersi al massimo.

Infatti, parlare con il Prof. Bonfiglio non è facile; intendiamoci, amici lettori, non che non sia facile perché «tiene le distanze», ma perché prima bisogna farsi una cultura a livello universitario; altrimenti si rischia di fare la «emagra», perché, ne sa una più del «diavolo».

Ma con Aldo Bonfiglio, a parte gli scherzi, è facile avere un abboccamento, è troppo facile spiegare le cose tecniche, perché Aldo è un bravo ragazzo (ragazzo per modo di dire), un giovane alla buona che vive nel suo mondo pacifico, che è la modestia e che il presente ha lasciato integro nel fisico e soprattutto nell'anima.

Basta guardare il suo «curriculum» di atleta per

accorgersi quanto sia una «spata di miele» e come egli sia versatile anche ad altri sport.

Per tre anni ha giocato a pallacanestro nella Virtus Enal di Trapani; dopo, quando quella società è andata in disarmo, ha praticato il calcio giocando come libero nell'Entello, «quando l'Entello era l'Entello» - ci dice lui stesso - (ma dimentica quando giocava con il Delfino: «captitan Bonfiglio»).

Dopo queste significative apparizioni come atleta nel basket e nel calcio ha intercalato lo studio vero a quello della pallacanestro. Ora da cinque anni, come abbiamo detto prima, conduce, in «società» con Albertone Cardella, la Velo, dove ha potuto esprimere il meglio delle sue qualità tecniche e penali.

Nella Velo, ha trovato anche l'anima gemella, Ornella, quella di prima, non la Vanoni, ma la Di Marco, che lo ha fatto innamorare. Sì, perché si vede che è innamorato; beato Aldo! Nel campionato 1972-73, sempre con Cardella, ha portato la Velo al secondo posto in graduatoria finale; nel presente campionato la Velo è prima, anche se domenica a Maddaloni le ragazze ci hanno lasciato «le penne», a conclusione, sperando, di un periodo negativo.

Ciò che in Aldo Bonfiglio ci stupisce, però, è il fatto, che lui, pur avendo raggiunto un «posto al sole», ancora, quasi con steschezza, in-

siste ad insegnare ai ragazzini e alle ragazzine «fondamentali» del basket e in ciò, forse, troviamo la risposta all'interrogativo dell'antipersonaggio.

Sì, perché non può essere diversamente; se Aldo Bonfiglio non si è montato la testa, se Aldo Bonfiglio, dopo aver vinto il premio nazionale «Ennio Nociti», dopo aver portato le «sue» ragazze alla conquista del

Giocchi della Gioventù del 1973, se Aldo Bonfiglio, dopo tante prove così maturi, è restato Aldo Bonfiglio, vuol dire che è veramente un antipersonaggio, un ragazzo modesto, quindi un giovane in gamba che, però, preferisce scherzare la pubblicità per restare sempre se stesso.

N. D.

Giolleria Mimi Scaramida
CONCESSIONARIO BULOVA • CITIZEN • ZENITH
TRAPANI
C.so VITT. EMANUELE, 139 - Tel. 28224

LA FALENA
di Maria Pagano
Confezioni - abbigliamento neonati e bambini
COMPRA VENDITA MONETE ANTICHE E MODERNE
VIA G. MARCONI N. 43 - TRAPANI

CE. TRA. F
di VINCENTO FAVORITO
Autotraslochi - spedizioni
Autotrasporti TRASLOCHI
Attrezzatura completa per traslochi
Furgoni isotermitici
Servizi nazionali celeri. Personale specializzato
TRAPANI - Via G. B. Fardella n. 271 - Via Mad. di Fatima n. 96 - tel. 22634 - 27690 - 38215

Pallavolo femminile
Sfortunato avvio della Siar Lancia
Ha preso il via sabato scorso il campionato di I. Divisione femminile di pallavolo. Questo torneo vede, tra le altre, impegnata la formazione trapanese della SIAR Lancia, che ha esordito ospitando alla palestra coperta del rione Cappuccini l'America di Palermo. Purtroppo, per le pallavoliste nostrane non si è trattato di un buon debutto dal momento che sono uscite dal confronto sconfitte, anche se di misura. La par-

Gite domenicali per i pescasportivi ENAL
Brillante iniziativa del pesca-sportivi trapanesi che di concerto con l'Ufficio ENAL provinciale hanno istituito da qualche settimana un Comitato organizzatore per escursioni nella riviera nord trapanese. In tempi di austerità, come abbiamo potuto constatare, non si è perso tempo e ogni domenica pulman noleggiato trasportano gli appassionati e anche i loro famigliari nelle diverse zone e spiagge per permettere ai patiti di questo sport di allenarsi e anche di trascorrere delle ore libere in libertà. Già sono due domeniche che l'Enal-pesca organizza le gite turistiche-sportive e

meta delle gite sono state, per ora, San Vito Lo Capo e Scopello. Un modo come un altro per coltivare l'hobby della pesca e per distendere i nervi dopo una settimana di lavoro. Tra l'itinerario della gita non manca una visita alle località più interessanti della costa e a coronamento della giornata domenicale, anche un giro in città, per prendere un caffè e una pastarella, per finire bene la giornata. L'ufficio Enal provinciale informa tutti gli appassionati della pesca-sportiva e non, che ogni domenica, per tutto il tempo dell'au-

(Segue a pag. 6)



La 126 tetto

apribile



FIAT

Un'altra Fiat che consuma poco, anzi pochissimo, che ha i più bassi costi di esercizio, che paga le tariffe più basse di bollo, di assicurazione, in autostrada, in garage, dal meccanico. Un'altra Fiat che mantiene il suo valore nel tempo. Un'altra Fiat molto attesa.

I Granata si ritrovano e battono la Casertana

SERIE C

Risultati

Acireale-Salernitana	0-0
Crotone-Barletta	1-0
Frosinone-Chieti	2-1
Juve Stabia-Cosenza	1-1
Matera-Pro Vasto	2-0
Nocerina-Lecce	0-0
Pescara-Latina	2-1
Siracusa-Turris	2-1
Sorrento-Marsala	3-1
Trapani-Casertana	1-0

CLASSIFICA

Pescara p. 26; Nocerina p. 25; Lecce e Casertana p. 24; Frosinone e Siracusa p. 22; Salernitana, Trapani e Turris p. 20; Chieti, Sorrento e Matera p. 19; Crotone e Acireale p. 18; Marsala p. 17; Pro Vasto p. 16; Barletta e Latina p. 13; Juve Stabia e Cosenza p. 12.
N.B.: Il Lecce è penalizzato di un punto.

I MARCATORI

12 reti: Ciceri (Chieti); 8 reti: Capogna (Pescara), Capone (Salernitana) e Pescosolido (Trapani); 7 reti: Stellone (Matera); 6 reti: Palanca (Frosinone), Serato (Pescara) e Arbitro (Turris).

PROSSIMO TURNO

Barletta-Acireale
Crotone-Juve Stabia
Latina-Lecce
Matera-Casertana
Nocerina-Chieti
Pescara-Turris
Salernitana-Frosinone
Siracusa-Marsala
Sorrento-Cosenza
Trapani-Pro Vasto

Trapani: Pro Vasto da battere e rilancio da concretizzare

Il Trapani è ritornato a vincere approfittando del turno casalingo battendo la Casertana che fino a domenica scorsa occupava il primo posto in classifica con la Nocerina e il Pescara.



Bonetti: un punto fermo a centrocampo

La partita era attesa e temuta da tutti, sportivi e giocatori, perché si affrontava in condizioni morali e tecniche non perfette. C'erano le tre sconfitte consecutive iniziate con il capitolino con il Pescara e ultimate con il 4-1 di Torre del Greco che aveva spinto la squadra del presidente Romano sull'orlo della crisi non sappiamo di quale proporzioni. Situazione delicata dunque alla quale si aggiungeva la indisponibilità di alcuni uomini che costringeva Piacentini a far scendere in campo una formazione riberberciata. All'una e all'altra difficoltà gli uomini granata hanno risposto giocando pienamente concentrati e al massimo dell'agonismo. La Casertana non è che abbia deluso ma senza dubbio non si è rivelata la grossa squadra che ci si attendeva. Anche se ha perduto su rigore c'è da dire che avrebbe potuto incassare altre reti se Celano e Frangasso fossero stati più precisi nella realizzazione.

Solo dopo il gol essa si è scossa ed ha avuto il sopravvento delle azioni quando il Trapani aveva già speso molte energie e aveva dovuto ricorrere alla sostituzione dell'infornato Carcione. Tuttavia anche in questo periodo la squadra non si è persa d'animo e ha saputo lottare per portare in porto il risultato. Per questo i giocatori a fine gara sono stati applauditi dal pubblico a testimonianza di una riappacificazione che tutti speravano. Anche Piacentini è stato festeggiato dai suoi ragazzi che hanno lottato an-

che per lui. Al tecnico romano stavolta gli è andata bene pur in quelle condizioni in cui è stato posto dai malanni che ancora affliggono alcuni giocatori della rosa. Egli ha chiesto dai suoi uomini tutto l'agonismo di cui fossero capaci per sopperire alle mancanze tecniche e al rivoluzionamento dei ruoli che era stato costretto ad operare. Ha ottenuto quanto voleva compresa la vittoria senza contare che pur contando quasi tutto sull'agonismo al-



Spinelli: ha deciso dal dischetto

cuni uomini hanno avuto modo di mettersi in luce anche per spunti tecnici. Jesari e Bonetti, ad esempio, sono stati autentici punti fermi del centro campo granata ed artefici delle più belle manovre d'attacco del Trapani. Se la Casertana non è passata quando ha attaccato dipiù lo si deve soprattutto a loro, oltre s'intende ai vari Spinelli, Calamusa, D'aiello e all'eclettico Amato. Cracchiolo al centro dell'attacco non ha segnato ma poteva farlo. Comunque ha giocato come sempre dando fastidio a chiunque e sguinzagliando da ogni dove.

Bravi anche tutti gli altri per l'ardore profuso in campo e l'attaccamento ai colori dimostrato. Superato lo scoglio Casertana, che ha chiuso il girone d'andata al Provinciale, adesso saranno di turno le squadre che il Trapani ha già incontrato in trasferta. Domenica sarà la volta del ProVasto che in questo momento non naviga abbastanza bene. La squadra abruzzese contro la quale i granata hanno già pareggiato in trasferta cercherà di interrompere la serie dei suoi risultati negativi venendo a giocare al Provinciale. La cosa dovrebbe essere difficile ora che il Trapani ha ripreso a vincere e cerca di trarre il maggior vantaggio possibile dal favorevole calendario che gli sta dinanzi.

LA MEETING ART ESPONE A PACECO

Continua con successo la mostra della «Meeting Art di Padova che nei giorni 1-2-3 febbraio espone a Paceco presso i locali parrocchiali di Piazza Vittorio Emanuele.

La mostra comprende quadri di pittori celebri, quali: Fantuzzi - Giugliano - Marotta, Leone, Del Buono, Canavari - Di Giorgio - Morgigno e altri, nonché quadri di pittori naif.

MAZZEO
Cineservizi

MAZZEO
Fotoservizi

MAZZEO
CINE

TRAPANI NUOVA

Nino Montanti
Direttore
Piero Montanti
Redattore Capo
Peppe Spezia
Amministratore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 4.000
Speciale . . . L. 10.000
Sostenitore . . L. 50.000

Per i tipi della STE1 Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.D. Fardella - Tel. 2 24 01

Trapani, 29 Gennaio 1974

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1974

L'abbonamento al

TRAPANI NUOVA

E' UN CONCRETO CONTRIBUTO ALLA LIBERTA' D'INFORMAZIONE

Modalità d'abbonamento:

- versando l'importo sul ns. c.c. 7/6127
- a mezzo vaglia bancario o postale
- direttamente nei ns. uffici di V. Bastioni 5'
- direttamente al Vs. domicilio tel. al 24808

RIPORTI

(segue da pag. 1)

Progetto rete idrica

laborato, si evince chiaramente la complessità dell'opera, la cui attuazione riguarda nel complesso, secondo i dati dell'ultimo censimento, 4.178 abitanti, notoriamente assillati dall'esigenza primaria del rifornimento idrico-potabile e che, a lavori ultimati, avranno senz'altro soddisfatta questa loro antica, legittima aspirazione.

In rinnovo di diversi tratti di condotte insufficienti di diametro e logorate dal tempo, le nuove condotte a servizio di densi agglomerati urbani, la possibilità di accumulo di riserve d'acqua nei nuovi serbatoi l'ubicazione più razionale di tutti gli impianti, concorreranno ad eliminare, infatti, le cause delle attuali carenze idriche ed arrecheranno rilevanti vantaggi alle popolazioni locali, anche in ordine all'efficienza e puntualità del servizio di distribuzione dell'acqua.

Non mancherà quindi l'impegno fattivo dell'E.A.S. e del suo Presidente, On. Montanti, volto a sollecitare l'approvazione ed il finanziamento del progetto in parola da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Varato, così, il progetto per le frazioni, ove l'intervento è apparso più urgente, l'E.A.S. si propone ora di studiare accuratamente la situazione del centro abitato di Valderice e di predisporre i necessari mezzi tecnici per fronteggiare il fabbisogno crescente di acqua, mediante l'utilizzo di maggiori quantitativi prelevati dall'acquedotto Montescuro Ovest.

E ciò, nell'intento fermo di portare a soluzione definitiva, nel tempo più breve possibile, il problema preminente dell'intero territorio di Valderice, in quanto ne condiziona la continuità dell'ascesa sociale e civile.

(Segue da pag. 4)

Storie Italianissime

tervalli regolari, sempre prolungati, assordanti. Un richiamo. L'uomo si è alzato dal letto, ha aperto la finestra, ha individuato, il sotto, l'automobilista, e in prelo vernacolo ha cominciato a incuire e a chiedere che smettesse di suonare o meglio che si suonasse qual che altra cosa. Il suonatore, accortosi di essere preso di mira, ha smesso di suonare, si è affacciato dal finestrino della macchina ed ha sparato un colpo di pistola contro l'uomo che protestava. Il proiettile ha colpito l'uomo di striscio alla bocca. L'avesse colpito in pieno avremmo avuto un morto in più; fermo restando che abbiamo un criminale in più. La polizia sta adesso cercando di rintracciare l'anonimo e rumoroso pistolero. Non dovrebbe essere difficile e ci auguriamo che il sunnomato fracassone abbia occasione di meditare più accuratamente sui pericoli della furia. Al di là di questo, comunque, quello che vale la pena sottolineare è il fatto che, ormai, ogni occhio e la più insulsa — è castone — anche la più fuoripalmi tale da provocare scoppi di violenza, aggressioni, sparatorie. Come se le città covassero nel loro interno, nascoste ma non troppo, forze che l'alienazione di massa ha fatto diventare altrettanti detonatori.

s. pon.

(Segue da pag. 5)

Pescasportivi ENAL

sterità, le gite proseguiranno e che coloro che hanno interesse a parteciparvi possono richiedere informazioni alla Direzione provinciale via Gatti n. 9, oppure tramite telefono 21262.